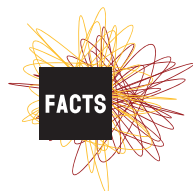


FACTS – Informazioni reali per un futuro migliore

di Federico Castiglioni



Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

ABSTRACT

FACTS (From Alternative Narratives to Citizens True EU Stories) è un progetto rivolto ai cittadini europei e volto a coinvolgerli direttamente nel riconoscimento di notizie false o tendenziose sull'Unione Europea. L'obiettivo principale del progetto è sondare i partecipanti alle tavole rotonde per identificare il ruolo delle fake news nel plasmare l'opinione pubblica. L'Istituto Affari Internazionali ha ospitato due tavole rotonde FACTS, che hanno coinvolto circa 50 cittadini di sesso ed età diversi. Secondo le linee guida del progetto, i partecipanti sono stati bilanciati tra cittadini politicamente impegnati e disimpegnati, più o meno informati, al fine di realizzare una selezione quanto più rappresentativa possibile della società italiana.

Opinione pubblica | Unione europea | Politica europea dell'Italia | Euroscetticismo

keywords

FACTS – Informazioni reali per un futuro migliore

di Federico Castiglioni*

Introduzione

Contraffare le notizie e travisare la realtà non è certo una novità nel panorama politico mondiale. Questa falsa narrazione è stata chiamata per secoli “propaganda” e ancora oggi è un segno distintivo di molti regimi. Questa fonte di informazione distorta è stata sfruttata in diverse epoche e aree geografiche per incanalare il discorso politico sui binari voluti, assecondando spesso istinti emotivi e irrazionali dell’opinione pubblica. Con tutta probabilità, la democrazia liberale è stato il primo sistema di governo nella storia umana che ha cercato di arginare questo abuso di potere (e di fiducia) sui cittadini. Il primo correttivo che i liberali misero in atto per frenare l’indebita influenza dei governi fu la separazione dei poteri e il pluralismo delle fonti. In questo nuovo quadro istituzionale, oltre ai media statali, erano molti gli attori autorizzati a diffondere informazione politica e questo pluralismo poneva un limite alle possibili manipolazioni. Gli attori autorizzati potevano includere agenzie di stampa vicine alle opposizioni o anche riviste indipendenti, e la veridicità dei loro rapporti risiedeva in ultima analisi nelle prove che ciascuna poteva fornire a sostegno delle proprie affermazioni. Idealmente, un governo di stampo liberale avrebbe dovuto difendere con fermezza l’indipendenza dei media ed evitare interferenze. Il secondo pilastro di questo sistema liberale – naturale completamento del primo – era la responsabilità individuale di tutte le parti interessate e coinvolte nel processo informativo. Questa responsabilità degli attori facilitava il dialogo democratico ed eliminava le realtà poco plausibili, riducendo così le sfumature tra fatti e opinioni. Normalmente, questo controllo dei fatti doveva essere eticamente auto-regolato, giungendo naturalmente a termine quando c’era una chiara interpretazione errata della verità. Non di rado, tuttavia, nel corso dei secoli sono state anche implementate regole e leggi per proteggere gruppi e individui dagli effetti negativi di una notizia falsa, come nel caso della diffamazione. I due pilastri del pluralismo e della responsabilità, legati insieme, tenevano in equilibrio democrazia e libertà, concentrando il dibattito sull’interpretazione della realtà piuttosto che sulla sua sostanza.

* Federico Castiglioni è ricercatore nel programma “UE, politica e istituzioni” dell’Istituto Affari Internazionali (IAI).

· Rapporto realizzato nell’ambito del progetto FACTS (From Alternative Narratives to Citizens True EU Stories). Il progetto è stato finanziato dall’Unione europea nell’ambito del programma Europe for Citizens (grant n. 615563) con l’acronimo FACTS. L’autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e l’Unione europea declina ogni responsabilità sull’uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Oggi questo sistema di informazione liberale è sotto pressione. Da un lato, molti governi incanalano il sentimento della propria comunità nazionale verso percorsi conformi alla loro agenda, mostrando una preoccupante tendenza all'ingerenza. D'altro canto, i principali attori che forniscono informazioni (vale a dire i social media e altri attori online) sono sempre meno responsabili per le loro azioni, grazie al particolare sistema di accesso alle proprie piattaforme. È proprio nella natura della (dis)informazione contemporanea, quasi indistinguibile dalle opinioni individuali condivise con una comunità più ampia, che si cela gran parte della confusione che le nostre società si trovano attualmente di fronte. Tra le vittime di questo complesso sistema di comunicazione vi sono alcune istituzioni nazionali (come il potere giudiziario) e molti organismi sovranazionali, come l'Onu e l'Unione europea. L'Ue è stata presa di mira da campagne diffamatorie sin dalla crisi economica del 2008, quando le sono state addossate alcune responsabilità associate alla cattiva gestione finanziaria dei fondi internazionali e dei bilanci nazionali. Da allora, l'Unione è stata indebolita dall'uscita del Regno Unito e agitata da altre controversie interne che hanno quasi portato al crollo della moneta comune. Ogni tentativo di invertire questa tendenza deve ritrovare l'origine del problema e quindi affrontare la delicata questione del pluralismo e il suo rapporto con quelle che vengono definite "fake news". A fronte di questo quadro complicato, FACTS è un progetto volto a individuare la fonte delle informazioni contemporanee sull'Unione europea, attraverso l'indagine di gruppi eterogenei di cittadini e l'ascolto delle loro opinioni. L'originalità di questo progetto risiede nella sua metodologia dal "basso verso l'alto" che incita i responsabili politici ad ascoltare i cittadini comuni e ad astenersi da giudizi o soluzioni facili. L'indagine condotta riguarda sia la struttura dell'informazione contemporanea che il suo esito, e può offrire un contributo significativo al dibattito in corso per una riforma complessiva dei social media.

Tavole rotonde organizzate dallo IAI

Per quanto possa sembrare paradossale, il tempo presente è un'epoca segnata da interconnessioni globali e dinamiche locali o microlocali; in questo quadro il dibattito interno, nazionale o sub-nazionale, è ampiamente considerato dai cittadini e dai politici nazionali più importante di qualsiasi questione internazionale. In effetti, questa preferenza interna non implica che ogni bolla nazionale sia isolata dalle altre o che ci sia una vacanza di propaggini locali per questioni globali. Piuttosto, quello che si dimostra esistere è un filtro nazionale che media i temi internazionali, comprensibile se si considerano le diverse ricadute che lo stesso problema può avere su territori diversi. FACTS muove i suoi passi lungo le linee di questo discorso, inquadrando i temi europei secondo una prospettiva nazionale. Lo IAI è l'organizzatore del progetto responsabile per l'Italia, un Paese dove negli ultimi anni ha soffiato forte il vento dell'euroscetticismo. L'Istituto ha organizzato due tavole rotonde che hanno coinvolto più di 50 cittadini di diversa età, sesso e professione. I due eventi, che contavano circa 25 cittadini l'uno, sono stati organizzati online a causa della pandemia di Covid-19 e lo strumento Zoom è

stata la piattaforma scelta¹. Per facilitare la conversazione, far sentire i partecipanti più a loro agio e gestire meglio il dibattito, ogni tavola rotonda è stata suddivisa in sottogruppi per trattare gli argomenti proposti. Ogni sottogruppo era guidato da un facilitatore. I temi discussi riguardavano principalmente: la percezione verso le istituzioni europee e il processo di integrazione europea; la familiarità con la politica dell'Ue e la relativa agenda; il riconoscimento di notizie false sull'Ue o sulle sue politiche. Al termine delle mini-sessioni, i facilitatori hanno raccolto le opinioni dei partecipanti, riassumendo i principali punti della discussione. Le stesse domande discusse dai sottogruppi sono state poi riproposte nel corso della plenaria. Ciascun gruppo, rappresentato da un portavoce, ha contribuito alla plenaria avanzando il punto di vista del proprio sottogruppo sui temi ad essi sottoposti, arricchendo così lo scambio.

Sorprendentemente entrambe le tavole rotonde, organizzate con la partecipazione di cittadini diversi e a mesi di distanza l'una dall'altra, hanno toccato gli stessi punti e messo in luce le stesse difficoltà. Innanzitutto, gli organizzatori hanno rilevato una differenza significativa nella percezione dei giovani in confronto alle altre fasce di età. Come ha sottolineato uno dei partecipanti, le nuove generazioni nascono in un ambiente socio-culturale "profondamente influenzato dalla presenza dell'Europa nella loro vita", e questa presenza oggi si fa sentire in molti campi. Da un punto di vista politico, un impatto visibile dell'Ue è la costante menzione di temi legati all'Europa nei titoli dei media, così come la crescente notorietà di alcune istituzioni come la Bce o la Commissione. I cittadini più anziani sembravano meno consapevoli di questo ricorrere di nomi europei ed erano più inclini a sentirla come un'innovazione (positiva o negativa). Un'altra divergenza è stata individuata nella concezione del viaggio e del tempo libero, nonché nella familiarità con altre culture e lingue dell'Ue. Non sorprende che i partecipanti più giovani abbiano sottolineato l'importanza del Programma Erasmus e le grandi opportunità offerte da una migliore conoscenza di altri Paesi europei, mentre tutta la classe over 65 non ha mostrato lo stesso entusiasmo. Allo stesso modo, sia le opinioni politiche espresse riguardo ai risultati raggiunti dall'Ue sia quelle sul suo futuro rispecchiavano in qualche modo il divario di età. A questo proposito, gli organizzatori e i facilitatori hanno notato da un lato una scarsa propensione dei più giovani a esprimere opinioni forti durante la discussione, e dall'altro un migliore atteggiamento critico sviluppato dai cittadini più anziani. La mancanza di assertività dei partecipanti giovani è stata però bilanciata da una maggiore convinzione nelle loro posizioni (cioè il ruolo dell'Ue nell'assicurare la pace e nell'attenuare i conflitti), mentre chi era più critico ha accompagnato le sue dichiarazioni con aperture probabilistiche ("se", "mi chiedo", "probabilmente"). Per quanto riguarda la preparazione individuale, non è stata notata una grande differenza tra le diverse classi di età quanto piuttosto tra le persone istruite e impegnate e i cittadini lontani dalla politica. Inoltre, non è stata osservata alcuna differenza di atteggiamento o opinioni lungo linee di genere. Durante la prima tavola rotonda, alcuni partecipanti hanno lamentato

¹ La prima tavola rotonda si è svolta online il 18 giugno 2021. La seconda edizione si è svolta, sempre in modalità telematica, il 15 ottobre 2021.

anche una disconnessione delle piccole città italiane dal dibattito europeo, ma il secondo incontro ha trascurato di commentare questo aspetto.

Principali risultati

Nel corso delle tavole rotonde organizzate dallo IAI è stata notata una convinzione comune, condivisa dalla stragrande maggioranza dei partecipanti, ossia che in Italia il dibattito sui temi europei sia solitamente semplicistico e spesso fazioso. La soluzione unanime trovata è stata quella di realizzare una campagna d'informazione sulle politiche europee, il cui obiettivo sia quello di educare i cittadini (e quindi gli elettori) sulla complessa struttura del processo decisionale dell'Ue. Una migliore educazione è anche, secondo i partecipanti, la chiave per rilevare e quindi sfatare le fake news e le informazioni fuorvianti. Per quanto riguarda le fonti di queste fake news, tutti i partecipanti hanno concordato sul ruolo svolto dai social media nella loro diffusione, a volte con il tacito sostegno dei commentatori televisivi, della stampa o di altre trasmissioni. Nelle parole di un relatore in plenaria, i media tradizionali si limiterebbero semplicemente a fare da eco a tali informazioni fuorvianti, riflettendo una rappresentazione imprecisa della realtà. Alcuni partecipanti hanno avanzato l'ipotesi che tale disinformazione sia causata non solo dall'ignoranza di molti giornalisti, ma sia anche determinata da scopi politici reconditi. Il rovescio della medaglia di questa sfiducia nei confronti dei media ufficiali e non ufficiali è una forte affidabilità percepita per i canali di comunicazione ufficiali (siti web, dichiarazioni ufficiali, eccetera).

Com'era prevedibile, è stata rilevata una forte divergenza di opinioni su questioni politiche scottanti riguardanti la migrazione e l'economia. Per quanto non centrali nel questionario dello IAI, questi temi sono naturalmente emersi durante il dibattito e sono stati collegati alla percezione dell'Europa. Significativamente, il discorso sull'economia si è intrecciato con i simboli maggiormente identificati con il progetto Ue, tra cui la moneta comune. A questo riguardo, è stato notato come solo una minoranza abbia espresso un sentimento per la bandiera dell'Ue o per altri simboli. Questa mancanza di identificazione non è stata percepita come un ostacolo dai più euroentusiasti, mentre gli euroscettici l'hanno presentata come un esempio di fredda integrazione burocratica. Alcuni cittadini hanno criticato aspramente la moneta unica, sostenendo che la sua creazione sia stata ideata dalle banche commerciali, principali beneficiarie del processo di integrazione. Il dibattito sulle migrazioni è stato invece stimolato dalla domanda sul ruolo dell'Unione europea nell'assicurare pace e prosperità ai propri Paesi membri. A questo proposito, tutti i partecipanti hanno apparentemente accettato che l'Ue sia stata determinante nel promuovere la pace all'interno dei propri confini, chiedendosi se questo risultato sia stato ugualmente positivo per i suoi vicini e per i Paesi associati. Tutti i cittadini hanno sostenuto che le attuali ondate migratorie sono in qualche modo un fallimento dell'Ue e un segnale di instabilità internazionale, ma come affrontare il problema le opinioni sono state spesso diametralmente opposte.

Conclusioni

Anche se il dibattito è iniziato trattando il tema delle “fake news”, e quindi in linea con l’impostazione iniziale dello IAI, lo stesso dibattito si è presto tradotto in uno scambio politico sul progetto di integrazione europea e sul suo futuro. I rappresentanti e i portavoce dei gruppi hanno trovato un consenso comune sui prossimi passi da fare, che a loro parere dovrebbero implicare aspetti di sicurezza e difesa. Dato il focus di questo incontro, la sicurezza è stata particolarmente enfatizzata, abbracciando in particolare la dimensione digitale. Nelle tavole rotonde è emersa la necessità di una strategia europea comune per scoraggiare gli attacchi informatici, tenendo conto delle possibili minacce provenienti dalla Russia e dalla Cina e di un loro interesse per una destabilizzazione dell’Ue e/o dei suoi Stati membri. Sono emerse invece opinioni diverse su un possibile cambiamento istituzionale. Da molti partecipanti l’Ue è vista come un puzzle incompiuto o una cattedrale finita a metà, meravigliosa ma incompleta. Secondo altri le istituzioni comuni hanno invece già assunto una forma chiara e visibile – connotata da leggi vincolanti e dal metodo intergovernativo – e tale configurazione potrebbe anche essere definitiva. Non c’è alcun indizio che la natura dell’Ue cambierà in un prossimo futuro, né indicazioni che suggeriscano che i cittadini vogliano (o abbiano mai voluto) qualcosa di diverso, e quindi non c’è nulla di “incompiuto”. In altre parole, la creazione di una Federazione europea per questi cittadini non è un risultato naturale di questa Unione, ma solo un esito che alcuni vorrebbero.

In conclusione, la tavola rotonda plenaria ha sollevato una questione fondamentale, che ruotava intorno all’euroscetticismo e al suo carattere distintivo. Anche su questo tema sono stati registrati punti di vista diversi. Alcuni hanno sostenuto che l’euroscetticismo in quanto tale non esiste, essendo una parola ricorrente sfruttata per fini politici e il cui significato rimane confuso. Un euroscettico può essere qualcuno che semplicemente non è d’accordo con le linee guida della Commissione, un partito politico contrario a un’ulteriore integrazione europea o chiunque metta in discussione lo stato attuale dell’Unione. In questo senso, chi si oppone alla stessa esistenza di un’identità europea e chi si batte per un’integrazione più profonda può essere ugualmente definito “euroscettico”. Altri partecipanti si sono dimostrati fortemente in disaccordo con questa posizione, affermando che l’unico vero euroscetticismo è quello portato avanti dai partiti politici nazionalisti e che prende di mira l’Ue per qualsiasi fallimento. Queste persone avversano non solo l’integrazione europea, ma ogni tipo d’integrazione sovranazionale e quindi le loro posizioni si intrecciano con rivendicazioni nazionaliste. Per quanto controverso, quest’ultimo argomento ha sintetizzato in modo eccellente il fertile scambio scaturito dalle tavole rotonde dello IAI, colmando il divario tra un dialogo specialistico ritenuto spesso distante dai comuni cittadini e le reali opinioni di questi ultimi, spesso più coincidenti del previsto con l’attuale discussione istituzionale e accademica.

aggiornato 28 ottobre 2021

Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit, fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Lo IAI mira a promuovere la conoscenza della politica internazionale e a contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Si occupa di temi internazionali di rilevanza strategica quali: integrazione europea, sicurezza e difesa, economia internazionale e *governance* globale, energia e clima, politica estera italiana; e delle dinamiche di cooperazione e conflitto nelle principali aree geopolitiche come Mediterraneo e Medioriente, Asia, Eurasia, Africa e Americhe. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*AffarInternazionali*), tre collane di libri (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* e *IAI Research Studies*) e varie collane di paper legati ai progetti di ricerca (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, ecc.).

Via dei Montecatini, 17 - I-00186 Roma, Italia

T +39 06 6976831

iai@iai.it

www.iai.it

Ultimi DOCUMENTI IAI

Direttore: Alessandro Marrone (a.marrone@iai.it)

- 21 | 14 Federico Castiglioni, *FACTS – Informazioni reali per un futuro migliore*
- 21 | 13 Camilla Vianini and Chloé Berger, *Warfare and Geopolitics in Europe's Southern Neighbourhood: Implications for NATO*
- 21 | 12 Alessandro Marrone, Ester Sabatino e Ottavia Credi, *L'Italia e la difesa cibernetica*
- 21 | 11en Ottavia Credi and Camilla Vianini, *Space and European Digital Sovereignty*
- 21 | 11 Ottavia Credi e Camilla Vianini, *Spazio e sovranità digitale europea*
- 21 | 10 Marietta S. König and Liliya Buhela, *The OSCE Asian Partnership: Developments and Thematic Priorities*
- 21 | 09 Ester Sabatino (a cura di), *La collaborazione italo-britannica nel settore della difesa e sicurezza dopo la Brexit*
- 21 | 08 Eleonora Poli e Margherita Salvia, *Unione europea: cittadinanza e beni comuni europei*
- 21 | 07 Valeria Branca, *Financing Infrastructure Investments for Local Communities*
- 21 | 06 Alessandro Marrone e Karolina Muti, *La difesa missilistica dell'Europa e l'Italia: capacità e cooperazione. Executive summary*